

Il volume di Stefano Manferlotti inaugura la collana "Sestante", dedicata ai grandi autori stranieri

L'universalità di Shakespeare, fra arte e teatro

Il mondo del maggiore drammaturgo di tutti i tempi visto con cinquecento anni di "ritardo" da un critico del XXI secolo
I riferimenti a Dante, Cervantes, Kafka, Joyce

APOLLONIA STRIANO

CON "Shakespeare", volume che inaugura la sezione della prestigiosa collana "Sestante", dedicata dalla **Salerno** editrice agli auto-

ri stranieri, Stefano Manferlotti, critico letterario ordinario di Letteratura inglese alla Federico II e critico letterario, si confronta con il difficile genere della monografia, addentrandosi nell'universo del più grande drammaturgo di tutti i tempi. Il punto di vista di un uomo del XXI secolo, spiega l'autore, è stato il cursore per ricalcare alcuni luminescenti tratti della vicenda umana e artistica di Shakespeare. Questa stessa dichiarata soggettività ha consentito a Manferlotti di impiantare una lettura di ampio raggio, rafforzata dai numerosi riferimenti ad altri protagonisti della letteratura: Dante, su tutti, ma anche Cervantes, Eschilo, Kafka, Joyce. Da questa larga corrispondenza di tematiche emerge ancora più forte l'universalità di Shakespeare, espressa attraverso una creazione artistica che si configura come un'occorrenza privilegiata per descrivere con realismo compassionevole o con trasfigurazione simbolica le grandezze e le miserie dell'uomo. La sua attività di

drammaturgo si svolse più intensamente e con notevole successo soprattutto tra la fine del 1500 e il primo decennio del 1600, sotto il regno di Elisabetta e poi di Giacomo I Tudor, sovrani lungimiranti che protessero il teatro, adoperandolo come insostituibile strumento di propaganda e indottrinamento politico. Amate dagli inglesi sopra ogni altro divertimento, le frequenti rappresentazioni avvenivano in sale prive di barriere tra palcoscenico e platea, in una proficua, scambievole tensione, che legava attori e pubblico. Dai testi erano state abolite le unità aristoteliche di tempo, luogo, azione, per raccontare storie governate dagli stessi meccanismi irrazionali e poetici della vita, fino a sancire quell'aurea commistione di comico e tragico, alle origini di tutto il realismo occidentale. Shakespeare lavorò, prima come attore poi come celebrato autore, su trame in cui la misura della razionalità veniva colmata dalla follia e la veridicità del mondo dilatata in quella dimensione iri-

data tra cielo e terra dove tutto sembrava ancora possibile. Sconfinò anche in vertiginose riflessioni teoretiche sulla forza eternatrice del teatro stesso, lungo un percorso su cui trovano ricordo alcuni momenti delle sue opere più grandi. In "Giulio Cesare" la sospensione dell'azione che seguiva l'uccisione di Cesare, era suggellata da Cassio, che domandava: "Quanti secoli venturi vedranno rappresentata da attori questa nostra grandiosa scena in regni ancora non nati, e in linguaggi non ancora inventati?". Secondo Manferlotti, in questa chiarezza Shakespeare rendeva il teatro l'unico luogo dove l'immaginazione dava consistenza a quelle azioni che definivano tutto l'umano. Soltanto nel teatro esse diventavano patrimonio tramandabile alle generazioni, elementi sacrali di un culto, che spesso affidava al silenzio il finale dei drammi, chiedendo a tutti, attori e spettatori, un autentico atto di fede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Saggio

Spiegare ai bambini la mafia e la camorra



ANTONIO NICASO
La mafia spiegata ai ragazzi (Mondadori) pagg. 161 euro 14

«A Napoli le alleanze durano poco e i conflitti esplodono con frequenza. Si muore per nulla e la vita vale meno di niente». È la camorra spiegata ai bambini. La penna è quella roduta di Antonio Nicaso, uno di massimi esperti internazionali di criminalità organizzata italiana. Frasi brevi, vignette, immagini e soprattutto tante domande. Perché per combattere davvero la mafia bisogna partire dalla "conoscenza". Il capitolo sulla camorra si apre con una citazione del pm Raffaele Cantone. Nel libro, Nicaso si muove tra i «boss straccioni e sanguinari» in una Napoli intossicata dalla droga e popolata dai piccoli «yuppie della camorra», che inseguono le griffe e il denaro facile. Nicaso è alla libreria Ubik, di via Benedetto Croce, domani alle 12.

(cri. z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romanzo

Famiglia, amore, carriera la storia "leggera" di Lara



MADDALENA DELLA VOLPE
Hotel di casa nostra (Albatros) pagg. 162 euro 14,90

STORIA delicata e attuale di Lara, donna vivace e appagata, strattinata tra famiglia e carriera, scappatelle extraconiugali, riflessioni su un rapporto di coppia, l'impegno verso due bimbi da crescere e il dramma di una perdita importante, l'ultimo legame con l'infanzia: la scomparsa della madre. Una lettura piacevole, scorrevole, che racconta frammenti di serena quotidianità, pensieri e ostacoli che accomunano tutti, un cumulo di giornate trascorse a risolvere piccole perplessità, sostenendo con leggerezza sovraccarichi di responsabilità e doveri. Al suo primo romanzo, Maddalena della Volpe, docente di Economia e Gestione delle imprese al Suor Orsola Benincasa, coglie tra le pagine gli aspetti spontanei e immediati dell'esistenza.

(adele brunetti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interviste

Tre donne, tre generazioni "anticorpi" al femminile



LUISA CAVALIERE
Anticorpi (Liguori editore) pagg. 96 euro 11,90

"UN cerino può appiccicare un rogo". Così "Anticorpi" di Luisa Cavaliere è lungi da poter essere immaginata come una raccolta statica di interviste. Piuttosto un sovrapporsi di storie di vita, di contrapposizioni e di convergenze nell'esistenza di tre donne. Dante, drammaturga e regista teatrale; Postorino, scrittrice di "L'estate che perdemmo Dio", su una famiglia di 'ndrangheta. Tre donne contro la mafia, "anticorpi" opposti alla malattia e corpi che dichiarano la loro prossimità alle parole. I pensieri di una si sfondono in quelli dell'altra, incarnati in tre generazioni, quella del '68 e del femminismo di Luisa Cavaliere e le altre due. La forza del libro è anche la consapevolezza della necessità di confrontarsi.

(stella cervasio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fumetti

Il "gioiello" comico del cartoonist Arkàs



ARKÀS
Voli radenti: Così impari... (vol. 6), Lavieri, pagg. 64 euro 7

ESILARANTE. È questo l'aggettivo che meglio si addice a "Voli radenti", gioiello comico a fumetti parlorio da Arkàs, cartoonist greco famosissimo in patria, ma forte di un discreto seguito di lettori anche in altri paesi europei e transoceanici. Il serial - che per primo ha messo in luce il talento di Arkàs in Italia - è incentrato su uno scontro generazionale: due passerotti di città, genitore e figlio appollaiati sui tetti di Atene, si rinfacciano le rispettive mancanze con una ferocia sconsiderata, senza che riesca a emergere un solo barlume di affetto o di pietà. La narrazione è giocata su tavole autoconclusive e su inquadrature fisse che pongono l'accento sui movimenti dialettici dei personaggi. Pubblica, con merito, la casertana Lavieri.

(alessandro di nocera)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

